

Prefazione

Aprire-entrare: un nuovo inizio quasi trent'anni dopo

Siedo nella quiete del Messico, il mio spazio sacro, segreto, nel giorno del mio compleanno, con un senso di nostalgia e in compagnia delle mie incerte convinzioni sulla vita e sui cicli del tempo. Siedo nella quiete, impegnandomi di nuovo a ripensare il mio primo libro sulla filosofia e scienza del *caring* nell'assistenza infermieristica. Il lavoro originale (1979) presentava questa struttura teorica come il fondamento, l'anima, il centro e l'essenza dell'assistenza infermieristica come disciplina e professione.

Oggi considero la possibilità di rinnovare completamente, rivedere e aggiornare questo lavoro per portare in esso nuova vita in questo momento del tempo, dopo aver vissuto e sperimentato numerose evoluzioni nella vita, dei cambiamenti e persino delle trasformazioni di me stessa e dei sistemi da me proposti, compreso l'approfondimento della "teoria" stessa nel suo insieme.

Mi riconnetto nel fare questo al mio ciclo di vita così come alle diverse fasi del mio percorso di lavoro, entrambi sia come inizio e termine, sia come ciclo continuo di questo momento nel tempo. Così come l'alta marea arriva a mezzogiorno e la bassa mareacede al tramonto, così mi colloco nel ritmo del mare. Il mio stato d'animo è in armonia con l'oceano che si gonfia, come le onde che si sollevano e cadono a ogni ciclo. Così mi preparo a rivedere e aggiornare quel lavoro originale nello stesso modo in cui voglio rivedere completamente la mia vita, il mio lavoro e la mia carriera, spostandomi in un altro spazio ritmico, in questo momento del mio esistere nel mio mondo personale e professionale.

O piuttosto, lascio che tutto mi trasporti, mi prenda, mi lavi, mi prepari a una nuova dimensione nel mio pensare e mi lascio ricongiungere come un'onda nuova sulla spiaggia, ancora con la familiarità del mio oceanico mare-di-pensiero, che ancora attraversa la mia vita e il lavoro che ho accumulato sull'assistenza. Sto continuamente scrivendo, insegnando, ponderando ciò che ho ancora bisogno di imparare.

Non sapendo ancora come questa nuova edizione si svilupperà, ma aperta a come emergerà, invito gli altri a entrare e a seguire il mio percorso verso il futuro. In questo momento io sono sia malinconica sia esaltata nell'accingermi a iniziare questo viaggio.

L'assistenza (*caring*) inizia con l'essere presenti, aperti alla compassione, alla misericordia, alla gentilezza, alla bontà e alla serenità anzitutto verso e con se stessi, prima di poter offrire un'assistenza compassionevole agli altri. Comincia con l'amore all'umanità e a tutto ciò che vive: le vicissitudini delle esperienze immanenti, impercettibili,

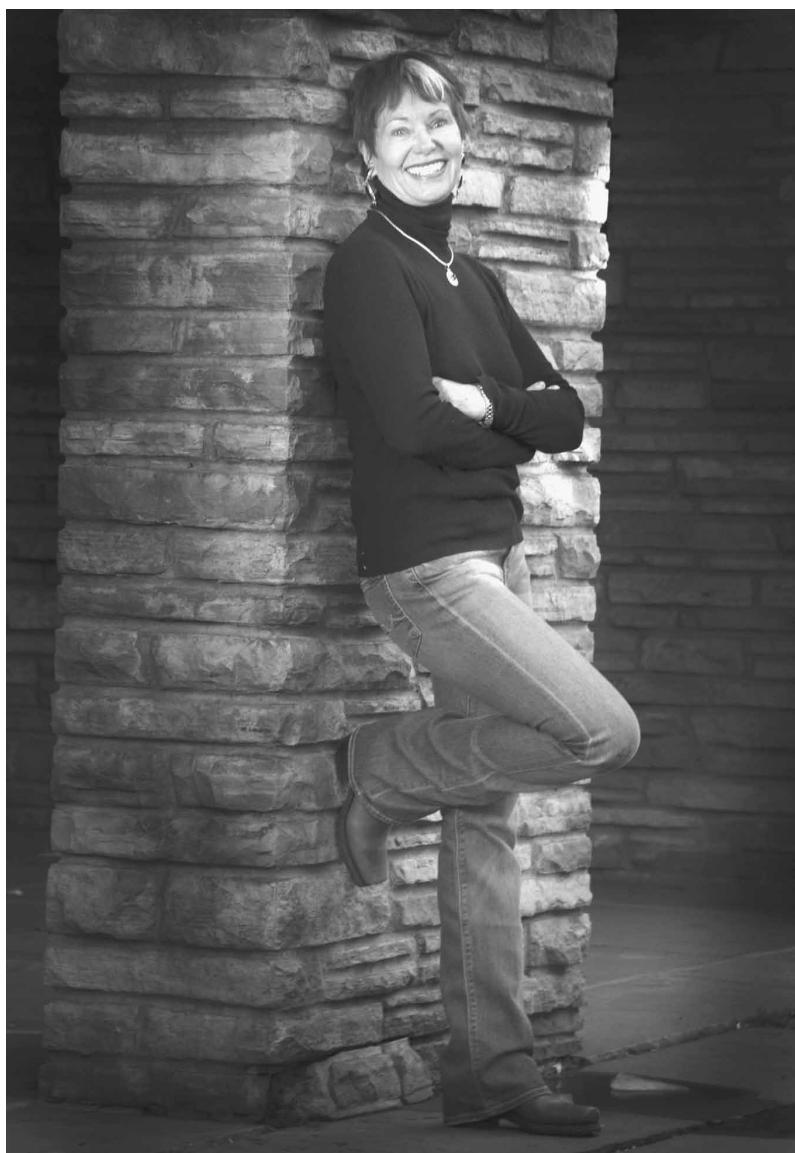


FIGURA 2. Jean Watson (autrice) a Boulder; Colorado, nel campus dell'Università del Colorado. Fotografia di AliveStudios.com.

radiose, fatte di luce e ombra che accadono lungo la strada – onorando con reverenza il mistero, ciò che è ignoto, ciò che non rimane e che cambia, ma partecipando attivamente, con gioia a tutto, nel dolore, nella gioia e in ogni cosa.

Per cominciare v’invito a entrare in un processo di concentrazione e attenzione, in una pausa riflessiva, in una meditazione contemplativa:

Fai semplicemente un respiro profondo e apprezza te stesso, la tua vita in tutta la sua pienezza e con il suo senso di vuoto; qualunque cosa tu stia provando in questo momento, rifletti brevemente su ciò che sta affiorando in te sulla tua vocazione personale d’infermiere e al motivo e allo scopo per continuare a esserlo. T’invito a stare un momento in silenzio, apri il tuo cuore e la tua mente; offri un senso di gratitudine per la tua vita e tutto ciò che ti ha portato a questo punto nel tempo.

Così cominci a comprendere con questo spazio introduttivo di pausa, di silenzio, di respiro e di gratitudine che questo lavoro che si è evoluto è più di una nuova edizione di un lavoro originale; richiama a una quiete contemplativa, riflessiva. Questo lavoro invita al ritorno al proprio centro intimo per riconnettersi ai fondamenti collettivi e senza tempo, all’anima stessa di questa antica, pionieristica e nobile professione.

È auspicabile che questo lavoro risvegli il ricordo dei motivi per cui sei entrato in questo campo di attività, ricollegandoti con ciò che ti fa rimanere coinvolto e con la conoscenza, i valori e le pratiche di cura che acquistano ancor più grande importanza se tu, gli altri infermieri e la professione infermieristica stessa, dovrai sostenere il duraturo ed eterno dono di offrire servizi di *human caring-healing* aggiornati, morali, validi e compassionevoli per sostenere l’umanità col tuo agire quotidiano nel mondo.

Mi sento veramente onorata e benedetta perché sei parte del mio viaggio. Io ti ringrazio per condividere questo cammino.

JW

Presentazione dell'edizione italiana

di Jean Watson

La dott.ssa Cecilia Sironi ha tradotto il mio libro sulla filosofia e la scienza dell'assistenza (*Philosophy and Science of Caring*) come faticoso lavoro d'amore e grande e accurata attenzione al significato che sta oltre le parole. È rimasta in contatto con me per chiarire aspetti o sfumature della possibile interpretazione nella traduzione. Questo lavoro servirà come importante contributo per gli infermieri italiani, la professione e le scienze infermieristiche in Italia per capire la teoria dello *human caring*. Esso include la visione ampliata della scienza dell'assistenza (*caring science*) che orienta la filosofia, l'etica e la teoria e che, a sua volta, influenza e trasforma l'assistenza infermieristica professionale e le pratiche di assistenza clinica, la formazione e la ricerca. Sono onorata di approvare personalmente questa traduzione.

Jean Watson

23 aprile 2013

Jean Watson, PhD, RN, AHN-BC, FAAN
Distinguished Professor Emerita and Dean Emerita
University of Colorado Denver, College of Nursing
Colorado USA

Founder: WATSON Caring Science Institute

www.watsoncaringscience.org

jean@watsoncaringscience.org

Presentazione dell'edizione italiana

di Walter Pellegrini

Sono lieto di aver partecipato e contribuito a questo bel risultato: il primo libro della professoressa Jean Watson tradotto in italiano. È frutto di un lavoro ultradecennale, avviato con contatti e-mail con la professoressa Jean Watson alla Colorado University, per la mia tesi Magistrale all'Università Statale di Milano. Poi un giorno scrisse a Jean invitandola a venire in Italia per presentare lo *human caring*! Mi sembrava di chiedere troppo, mi sarei aspettato un rifiuto e invece Jean mi rispose “*why not! - perché no!*”. Ed eccoci qui!

Nasce così il primo seminario di Almese (Torino) 2007, il primo seminario con moltissimi incontri in tutte le sedi universitarie infermieristiche del Piemonte e alcune della Lombardia. Fu il primo seme della sensibilizzazione. Dopo si cominciò a lavorare e studiare e a proporre i primi corsi in Italia.

Poi si va in America (novembre 2009) con il contributo dei colleghi di Torino e Cuneo, a conoscere il sapore reale dello *human caring*. Siamo a Walnut Creek – San Francisco ed è bello scoprire che ciò che Jean Watson dice è quello che fa e non solo Lei! Sapevamo dell'esistenza di un *caring network*, ma ora stavamo incontrando le persone vere.

La cosa più importante è comprendere che lo *human caring* si vive. Prima di tutto si vive con se stessi, poi il resto è un processo evolutivo: c'è l'essere in cammino ognuno con il suo passo, con il suo volto. Tutto questo si traduce in prassi metodologica scientifica documentata. In questo clima umano di accoglienza, c'è lo spazio per tutte le emozioni, si comprende, vivendola, cosa vuol dire “la scienza che passa per il cuore” o “la scienza dal volto umano” o “i valori come base della filosofia *caring*”, valori vissuti e praticati in modo autentico. Jean Watson è la prima a testimoniare in modo semplice e quotidiano la congruenza fra ciò che dice e ciò che è personalmente e professionalmente e, Jean, di se stessa, parla come di una persona in cammino.

Siamo al seminario di giugno 2010 (Pinerolo – Torino) e la fase di approfondimento.

Successivamente altri corsi di maggiore durata e profondità. Nasce la reale possibilità di passare alla fase di applicazione dello *human caring* nei servizi. Anche noi ci sentiamo in cammino insieme a molti altri infermieri/e non solo, ormai in tutta Italia e nel mondo.

Se penso alla situazione della professione infermieristica in Italia mi sembra che si possa definire in una parola: invisibili.

Sono in molti che nella nostra società italiana si definiscono e spesso sono “Invisibili”. Tuttavia, gli “invisibili storici”, gli “invisibili costanti”, perfino gli “invisibili professionali” sono gli infermieri. Lo ricorda anche Nicoletta Martinelli e lo scrive su *Avvenire* di mercoledì 16 Marzo 2011, in uno dei pochi articoli italiani che “riflettono” sulla professione infermieristica. Martinelli paragona il percorso storico sociale degli infermieri all’invisibilità di un fiume carsico che emerge raramente per un breve tratto. “L’invisibilità è il destino degli infermieri e della loro professione” almeno in Italia, scrive ancora Nicoletta Martinelli, “relegati al mondo dell’indistinto dal ruolo gregario che da sempre viene loro attribuito, condannati a non avere a livello sociale la stima che meriterebbero: tutti ricordano il nome del medico che li ha curati, chi sa elencare quelli degli infermieri che lo accudivano in reparto?”

L’invisibilità implica una svalutazione profonda dell’essere infermiere e di ciò di cui si occupa, ovvero delle persone assistite, dei loro bisogni e problemi di cui un infermiere si fa carico. Si potrebbe dire che l’invisibilità degli infermieri implica la svalutazione di ognuno di noi come persona, del nostro “prenderci cura di noi”.

L’invisibilità implica ancora una squalifica del sapere scientifico infermieristico. L’infermieristica è una disciplina scientifica autonoma con una precisa e riconosciuta struttura epistemologica. Riconosciuta in tutto il mondo e non solo in quello occidentale, sostenuta da 100 anni di evidenze scientifiche.

Il pensiero *caring* si struttura in forma leggera e profonda, delicata e potente in modo bilanciato facendo spazio alla dimensione personale, alla soggettività unica e irripetibile di ognuno, accanto al rigore del metodo scientifico. L’analisi dei dati scientifici, della misura degli esiti degli interventi infermieristici accanto e in armonia con la tenerezza di un sorriso e la dolcezza di una carezza, un tocco del cuore e della mente. ...E si fa silenzio di fronte al mistero della morte riscoprendo il valore dei gesti, non più fredda tecnica, ma gesti sacri di rispetto di ogni persona intesa come spirito incarnato.

Queste dimensioni sembrano trovare finalmente visibilità nella nostra società e per la prima volta il mondo infermieristico diventa protagonista e visibile grazie al cinema, grazie al film-documentario “*Se Florence oggi potesse vederci*”, uscito di recente nelle sale americane, dove ha ricevuto un grandissimo successo popolare.

Il film è diretto da Kathy Douglas, regista e infermiera, ed è stato progettato dall’organizzazione no-profit *On Nursing Excellence* – ONE, fondata nel 2009 con lo scopo di promuovere e rendere visibile la professione infermieristica, e rendere onore al valore degli infermieri.

Nel film sono visibili, come uno dei contributi importanti, Jean Watson e molti simboli del *caring* ideati, studiati e diffusi dal *Watson Caring Science Institute* – WCSI.

Grazie alla federazione IPASVI il film potrà essere disponibile presto in Italia.

Spero che molti infermieri italiani operativi nei servizi, nelle università, nei collegi e nelle associazioni possano divenire consapevoli che lo *human caring* è davvero un'opzione reale e praticabile subito, a partire da oggi stesso.

Da anni (2005) la CNAI Torinese lavora con lo *human caring* ed è emerso l'*Euro-Mediterranean Caring Science Institute* – EMCSI, che si propone di sviluppare la cultura e la scienza del *caring* e realizzare esperienze applicative e scientificamente documentate con gli infermieri e con tutti i professionisti disponibili, in Italia, in Europa, e con attenzione a tutto il bacino del Mediterraneo dove sono già presenti alcuni contatti.

Questa prospettiva è in collaborazione con il *Watson Caring Science Institute* - WCSI, in particolare con la Professoressa Jean Watson, a cui riconosciamo il grande merito di aver elaborato un pensiero dinamico e futuribile in una rete di applicazioni e sperimentazioni in tutto il mondo e siamo onorati di poter essere presenti e parte di questo movimento/network ormai mondiale.

Grazie per l'attenzione, buona lettura e ... sentiamoci presto!

Dott. Walter Pellegrini
Infermiere Magistrale – Counsellor

Presentazione dell’edizione italiana
di Sandra Vacchi
per l’Associazione “Caring in Progress” – International

L’esperienza di aver vissuto un lungo percorso professionale, all’interno del quale molte riflessioni hanno trovato nel tempo collocazione, ci ha permesso di maturare la volontà di un avvicinamento al *caring* e alla teoria dello *human caring* della Prof.ssa Jean Watson. L’effetto immediato è stato la possibilità di concretizzare che si tratta non solo di una teoria infermieristica, ma di un modello, di una filosofia, di uno stile di vita, pronto ad aprirsi su un grande scenario. Quando abbiamo incontrato per la prima volta la Prof.ssa Watson, non è stato difficile riconoscerla: minuta, capelli corti dolcemente scomposti, abbigliamento casual e sorriso smagliante: “*Nice to meet you!!!*” è stato il suo primo saluto. Jean è instancabile; l’energia che emana non è descrivibile, si può solo aver la fortuna di raccoglierla allorché le si sta vicino ed è un’energia *contagiosa* che riacconde e consolida la consapevolezza delle enormi, e talvolta misconosciute, potenzialità che ciascuno possiede. La parola d’ordine è porre la persona in primo piano, essere concentrati su se stessi prima di affrontare qualunque relazione con l’altro ed essere presenti in modo veritiero e autentico, perché Watson identifica la pratica della *gentilezza amorevole* come quanto di più importante per le persone.

La parola *caritas*, che ritroveremo frequentemente in questo testo, rimanda al *caring* come a qualcosa di prezioso e fragile che deve essere sostenuto e nutrito. Gli infermieri, in quanto interlocutori privilegiati, hanno bisogno di intraprendere il dialogo su come sia possibile dimostrare una gentilezza amorevole verso se stessi, gli altri e il mondo. Così coloro che praticano la loro opera all’interno della filosofia e teoria fondate sulla scienza del *caritas/caring* sono alla ricerca della conoscenza e dell’abilità in grado di potenziare le connessioni tra *cuore e cuore*, tra essere umani in un preciso momento della loro vita. Ma avvicinarsi al *caring* e alla teoria dello *human caring* di Jean Watson, appropriandosi del suo peculiare contributo concettuale, è quasi spontaneo, naturale, solcando quell’onda di spontaneità e naturalezza che Watson stessa sa infondere nelle persone facendo trasparire, dalla sua capacità di mettersi in contatto, il senso quanto mai profondo e sempre attuale del suo pensiero. L’auspicio è che que-

sta preziosa ricchezza possa diffondersi raggiungendo il maggior numero possibile di professionisti.

Un particolare riconoscimento va tributato alla collega Cecilia Sironi che con questo suo lavoro sul testo originale ha dato a tutti gli Infermieri, e a un'ampia varietà d'altri professionisti, una splendida opportunità.

Dott.sa Sandra Vacchi
Associazione “Caring in Progress” – International

Introduzione della curatrice all'edizione italiana

Cecilia Sironi

La revisione della traduzione di questo testo ha costituito per me una grande sfida. Pur non essendo alla prima esperienza, la forma e i contenuti hanno messo a dura prova anche me, che amo l'inglese (ma, in verità, conosco poco l'americano), "masticò" teorie infermieristiche in lingua originale dalla seconda metà degli anni Ottanta e mi sento in sintonia con quanto scritto sulla professione che ho scelto e che amo. Prima di offrire qualche breve informazione sulle opzioni più tecniche adottate come curatore, mi pare utile fornire le ragioni di questa traduzione e porre alcuni quesiti di fondo.

Ho conosciuto Jean Watson in occasione di due rilevanti eventi formativi organizzati in Italia che hanno attratto personale sanitario da tutto il Paese (Almese, 16-17 novembre 2007 e Pinerolo, 17-18 giugno 2010). L'interesse al suo approccio si era molto diffuso e mi colpì che qualche partecipante acquistasse i suoi libri in lingua inglese. Dopo averla incontrata nel 2007 avevo cercato fra le sue numerose pubblicazioni quale fosse quella più completa della sua elaborazione teorica originale. Avevo quindi acquistato via internet *Nursing. The philosophy and Science of Caring*, nella sua edizione aggiornata e rivista del 2008 (la prima risale al 1979), ma desideravo avere un suo pare-re. Ebbi modo di chiedere personalmente conferma, nel 2010, se questo potesse essere il primo testo da proporre agli infermieri italiani come fonte primaria importante dello *human caring*. È quindi iniziato il percorso per metterlo finalmente a disposizione dei lettori italiani e non posso che ringraziare Jean per il sostegno e le puntuali risposte alle mie mail con quesiti e dubbi.

Che cosa è lo *human caring*? La Watson lo espone in questo testo: è una filosofia dell'assistenza che si fonda sulla centralità della persona e che, pur nascendo in ambito infermieristico, si apre a tutte le professioni. Mai come in questo momento storico, politico ed economico trovare elementi comuni tra professionisti mi pare vitale per il miglioramento della rete dei nostri servizi sanitari, assistenziali e sociali. L'elaborazione teorica originale di Jean Watson, professore all'Università del Colorado fino al giugno 2012, è fondata su un paradigma etico che si traduce in prassi operativa di natura cli-

nica, educativa e manageriale a tutti i livelli. Le caratteristiche dello *human caring* sono tali da connotarsi, quindi, come un utile modello di riferimento per l'assistenza nel nuovo millennio.

Il *caring* è l'assistenza? Il termine *caring* è assistenza o l'assistere nel senso più ampio, ma leggere questo testo fa riflettere su **ciò che è ora** assistenza nel nostro Paese, su chi svolge attività assistenziali, non solo nei servizi socio-sanitari, ma nel tessuto familiare e sociale italiano.

La Watson arricchisce e integra il concetto di assistenza in modo da far acquisire a esso un significato diverso, nuovo, intraducibile? Sta accadendo al *caring* un po' quello che avvenne quando arrivò in Italia il termine *nursing* negli anni Ottanta del secolo scorso? Oppure si tratta di un'Assistenza con la "A" maiuscola, di quella base comune dalla quale tutti i professionisti sanitari dovrebbero partire semplicemente perché hanno scelto di mettere tempo, energie, conoscenze, abilità e caratteristiche personali al servizio degli altri? Per ciascuno di noi e di voi che leggete che cosa significa assistere?

Ritengo che la lettura di questo testo sia, in parte, un test di ciò che siamo e facciamo, un forte stimolo a verificare che cosa possediamo dentro di noi che ci mantiene professionisti vivi e che cosa richiede, forse, una "messa a punto". C'è chi prenderà ogni cosa, abbeverandosi come a una sorgente nuovamente ritrovata, chi ne rifiuterà delle parti come troppo lontane dalla nostra cultura, chi leggerà tutto come novità da vagliare. Mi auguro che la lettura di questo libro stimoli discussioni e riflessioni. Personalmente, ritengo si possa attingere a questa fonte per ridare vita all'assistenza, alla nostra assistenza infermieristica e quindi alla professione infermieristica italiana.

Aspetti tecnici e scelte compiute

Ho già dichiarato la non conoscenza dell'americano, ma a ciò si associa la complessa costruzione dei periodi della Watson. Si è cercato di semplificare e inserire una punteggiatura che privilegiasse la comprensione dei contenuti, alternando brani di traduzione più letterale a frasi in cui si è reso il significato con termini più vicini alla lingua e cultura italiana. Lo sforzo è sempre stato di comprendere cosa intendesse esprimere l'Autrice per trasmetterne fedelmente il senso. Ribadisco l'estrema disponibilità e il costante confronto con l'Autrice, che mi ha consentito di specificare i concetti anche nelle note. Mi sono anche permessa di aggiungere note con il significato di termini italiani desueti, o anche non particolarmente complessi, in modo da semplificare la lettura del più ampio pubblico italiano (per esempio, truismo, olografico).

Il corsivo è sempre stato utilizzato per i termini che si è deciso di riportare in inglese. È stato anche lasciato ciò che era in corsivo nell'originale, spesso precisandolo in note a piè di pagina. In rari casi, dove erano vicino a parole lasciate in corsivo, i corsivi dell'Autrice sono stati resi sottolineandoli per non confonderli con i termini vicini. Anche le parole scritte dall'Autrice tutte in maiuscolo o con l'iniziale maiuscola sono state lasciate in questo modo, tranne quando l'iniziale maiuscola era evidentemente dovuta alla lingua americana.

La Watson impiega molto spesso la barra (/) e sono state lasciate con maggior frequenza in questo modo, tranne quando i periodi risultavano particolarmente pesanti (per esempio, “fattore/processo”). Le parole tra parentesi in italiano sono esattamente come nel testo originale, solo tradotte. Spesso, oltre alla traduzione del termine o concetto in italiano, è stato lasciato il termine o concetto tra parentesi anche in inglese. Il motivo è che diversi termini dell'elaborazione teorica della Watson sono già impiegati da colleghi che ben prima di me hanno studiato e diffuso lo *Human Caring* in Italia, utilizzandoli in lingua originale.

Infine, per termini e concetti tipici di questa elaborazione teorica, si è pensato a un **Glossario** al quale ricorrere in caso di dubbi oppure qualora non si proceda con la lettura dei capitoli del testo dal primo all'ultimo. La stesura del **Glossario** ha fornito un'ulteriore motivo di riflessione su termini ai quali, pur apparentemente “normali” cioè di comune impiego nel mondo infermieristico e sanitario, la Watson attribuisce un significato apparentemente diverso. A mio parere si tratta, usando un suo modo di dire tipico, di “risvegliarne” il significato. La Watson direbbe che un professionista “risvegliato”, con un io vigile e cosciente, un infermiere *caritas*, vive e agisce in un modo tale da aggiungere significato e qualità agli stessi termini, alle stesse azioni e modi di essere. Un esempio di questo è la parola *relationship*. Per la Watson la relazione o rapporto ha un significato profondo, tanto che a volte, per rendere il significato che la Watson vuole trasmettere è stato tradotto con qualità della relazione, qualità del rapporto, proprio per dare spessore a una parola che può essere usata molto, ma vissuta poco, o in modo superficiale.

Buona lettura e “buona assistenza”!

Cecilia Sironi
Infermiera